

Indice

pag.

Capitolo I

Il contratto collettivo e la crisi dello Stato italiano

1. La crisi dello Stato e le sue implicazioni sul sindacato	1
2. Le novità adottate dall'epidemia	5
3. L'esercizio della rappresentanza a livello nazionale	7
4. L'impresa e l'esercizio della rappresentanza	11
5. Il contratto collettivo immaginato dall'art. 39 cost.	16
6. Esiste un dovere di trattare?	21
7. L'attuazione dell'art. 39 cost. nelle ultime proposte e il controllo sulle associazioni come espressione delle risorse regolative del sistema sindacale	25
8. È necessaria una disciplina che comporti l'efficacia soggettiva obbligatoria del contratto di categoria?	27
9. Il contratto nazionale quale espressione negoziale, non riconducibile fra le fonti del diritto oggettivo	30
10. Il contratto collettivo e il diritto oggettivo	35

Capitolo II

Esiste ancora un ordinamento intersindacale?

1. L'impresa e l'ordinamento intersindacale	39
2. Il valore storico dell'ordinamento intersindacale	42
3. La devoluzione ai giudici della soluzione delle controversie collettive e il venire meno dell'ordinamento intersindacale	46
4. La crisi dei soggetti sindacali nazionali e la centralità del contratto di categoria	49
5. Può ritornare l'ordinamento intersindacale?	53
6. L'incapacità del diritto positivo di creare le condizioni per un ritorno dell'ordinamento intersindacale	57
7. Le ragioni della crisi del contratto nazionale	61
8. La difficoltà di "afferrare" l'interesse collettivo	64
9. La selezione dell'interesse collettivo e le prospettive della rappresentanza	68
10. L'interesse collettivo fra clausole obbligatorie e normative	73

Capitolo III

Le clausole obbligatorie e i vigenti accordi interconfederali

1. L'interpretazione e la qualificazione delle clausole dei contratti collettivi	77
2. La natura e gli effetti delle clausole obbligatorie	80
3. Lo sciopero e le clausole obbligatorie	84
4. La riscossione dei contributi sindacali e la posizione degli enti bilaterali	90
5. Gli obblighi di informazione	95
6. Gli accordi interconfederali di questo secolo e la contrapposizione fra clausole obbligatorie e normative	97
7. Il contratto nazionale nelle clausole obbligatorie dei recenti accordi interconfederali	101
8. Gli accordi interconfederali e la cosiddetta esigibilità	105
9. Il contratto di categoria e il comportamento antisindacale	108
10. Qualche considerazione prospettica sul sistema degli accordi interconfederali degli ultimi anni	112

Capitolo IV

La rappresentanza e il contratto nazionale

1. La partecipazione all'associazione sindacale e il conferimento del potere di rappresentanza	117
2. Il passaggio dalla libertà sindacale alla stipulazione del contratto collettivo	121
3. Il contratto collettivo normativo	124
4. Le clausole normative e il peggioramento del trattamento del contratto di categoria	128
5. Il potere normativo e quello dispositivo del contratto di categoria	132
6. Il potere del contratto collettivo di disporre di diritti del singolo lavoratore	136
7. La cosiddetta interpretazione autentica del contratto nazionale e il negozio di accertamento	140
8. La retroattività del contratto di interpretazione autentica e delle transazioni collettive	144
9. Le transazioni collettive e le liti in senso giuridico	148
10. I tentativi di miglioramento della "amministrazione" del contratto nazionale	151

Capitolo V

I profili attuali dell'efficacia soggettiva del contratto collettivo

1. L'efficacia soggettiva del contratto collettivo nella società informatica	155
--	-----

2. L'adesione alle associazioni dei datori di lavoro che stipulino il contratto di categoria e le ragioni del ridotto interesse delle imprese, nella società informatica attuale	159
3. La mancata adesione del prestatore di opere ad alcuna associazione sindacale e il potere di manifestare il dissenso	162
4. Il contratto nazionale e la retribuzione sufficiente	166
5. Il contratto nazionale e la categoria nella determinazione della retribuzione	170
6. L'art. 36, primo comma, cost. e i contratti cosiddetti "pirata"	174
7. Le imprese svolte in condizioni di illiceità e i contratti di categoria	178
8. I diversi contesti territoriali e l'operare del cosiddetto "minimo costituzionale", ai sensi dell'art. 36, primo comma, cost.	182
9. Il cosiddetto "minimo costituzionale" e la libera scelta del contratto nazionale per le imprese non aderenti ad alcuna associazione rappresentativa	185
10. Le proposte sul cosiddetto "salario minimo"	189

Capitolo VI

La contrattazione "separata" e la protezione del dissenso

1. La cosiddetta adesione espressa al contratto di categoria	193
2. L'obbligo di applicazione del contratto di categoria a seguito della sua spontanea attuazione	197
3. L'irrelevanza dell'iscrizione dei lavoratori a una associazione stipulante	200
4. Il contratto cosiddetto "separato", il dissenso dei datori di lavoro e la rottura della compattezza delle loro associazioni	204
5. Il contratto cosiddetto "separato" e il dissenso delle associazioni dei lavoratori	208
6. Il dissenso individuale dei datori di lavoro	211
7. Il dissenso individuale dei lavoratori	215
8. Gli effetti del dissenso dei prestatori di opere	219
9. La cosiddetta ultrattività del contratto di categoria	222
10. Il recesso dal contratto collettivo	226

Capitolo VII

Possibili distorsioni e questioni regolative in tema di efficacia soggettiva del contratto collettivo

1. I contributi previdenziali e i contratti collettivi nazionali	231
2. La differente base negoziale della retribuzione sufficiente e del minimo contributivo	235

	<i>pag.</i>
3. L'art. 36 St. lav. e le sue pretese conseguenze in tema di efficacia soggettiva dei contratti collettivi	238
4. Le varianti dell'art. 36 St. lav. e le disposizioni irriducibili alla stessa matrice	242
5. I negozi con le pubbliche amministrazioni, il riferimento all'intesa collettiva e la selezione del contraente	245
6. La modificazione dell'impostazione dell'art. 36 St. lav. nelle previsioni sulle imprese sociali e sulle organizzazioni del terzo settore	249
7. Le cosiddette "clausole sociali" a tutela della prosecuzione dei rapporti di lavoro	255
8. L'avvicendamento dell'appaltatore e la protezione del lavoratore	261
9. Le ultime posizioni della giurisprudenza comunitaria sulle cosiddette "clausole sociali"	265
10. Il contratto collettivo e le libertà economiche europee	269

Capitolo VIII

Il contratto nazionale, il rapporto individuale e l'inderogabilità

1. Il principio dell'inderogabilità del contratto collettivo e il suo fondamento normativo	273
2. Si può parlare di tipo negoziale con riguardo al contratto collettivo?	276
3. I cosiddetti effetti reali delle clausole dei contratti collettivi e, in specie, di quelli nazionali	280
4. La cosiddetta derogabilità assistita	284
5. La comparazione per istituti fra il contratto nazionale e quello individuale.	288
6. I trattamenti migliorativi apportati dal contratto individuale	292
7. Le indicazioni europee sulla parità di trattamento rispetto all'esercizio dell'autonomia contrattuale	297
8. Le cosiddette clausole di inscindibilità presenti nel contratto nazionale	300
9. La cosiddetta efficacia regolativa del contratto collettivo	305
10. Il contratto collettivo e la subordinazione	308

Capitolo IX

I rapporti fra i contratti collettivi di diverso livello.

1. La tradizionale preferenza per il prevalere del contratto collettivo aziendale o di secondo livello	313
2. L'inesistenza di alcuna nderogabilità del contratto nazionale nel confronto con espressioni differenti della stessa autonomia privata	316

	<i>pag.</i>
3. Il contrasto fra contratti di diverso livello come differenza regolativa fra prescrizioni contraddittorie	320
4. I cosiddetti contratti di prossimità e la menzione normativa della possibile deroga a quelli di categoria	324
5. Il rilievo dell'art. 8 del decreto-legge n. 138 del 2011	329
6. Gli ultimi contributi dei contratti interconfederali alla composizione dei conflitti fra negozi di diverso livello	333
7. Il modello dell'art. 51 del decreto legislativo n. 81 del 2015 e la conferma del criterio della specialità per la soluzione dei conflitti	336
8. L'art. 51 del decreto legislativo n. 81 del 2015 e il prevalere del contratto aziendale	340
9. La pretesa difesa della gerarchia e l'art. 51 del decreto legislativo n. 81 del 2015	345
10. Il contratto nazionale e i cosiddetti usi aziendali	347

Capitolo X

La legge e il contratto nazionale

1. Il principio del <i>favor</i> e il suo perdurante valore in generale	351
2. I contratti recepiti in decreti e il valore ordinante del principio del <i>favor</i>	355
3. Lo sfrangiarsi dei rinvii della legge al contratto nazionale	358
4. I modelli contrattuali, il rinvio della legge ai contratti collettivi e i loro effetti	361
5. Le clausole dei contratti collettivi sui modelli negoziali	365
6. L'applicazione e il risalto delle clausole convenzionali sui modelli negoziali	369
7. Il fallito esperimento del nuovo art. 2103 cod. civ. a proposito del rinvio ai contratti di categoria	372
8. I cosiddetti fondi bilaterali di sostegno al reddito e la natura dei contratti collettivi	376
9. I lavoratori eterorganizzati e il rinvio ai contratti collettivi	379
10. Le consegne a domicilio, il rinvio al contratto nazionale e la remunerazione dei lavoratori	385

<i>Bibliografia</i>	389
---------------------	-----